



LE FORME DEL DESIDERIO

SAGGI SUL SESSO
E ALTRI TABÙ

codice
EDIZIONI

Le Scienze

JESSE BERING

Traduzione di Fjodor Ardizzoia
e Valeria Lucia Gili

Jesse Bering
Le forme del desiderio
Saggi sul sesso e altri tabù

Titolo originale
Why is the Penis Shaped Like That?
And Other Reflections on Being Human

Copyright © 2012 by Jesse Bering
Published by arrangement with Scientific American,
an imprint of Farrar, Straus and Giroux, LLC, New York
and Marco Vigevani & Associati Agenzia Letteraria
All rights reserved

Progetto grafico: Limiteazero + Cristina Chiappini
Illustrazioni di copertina: Cristina Chiappini, Clitotype
Redazione e impaginazione: Chiara Balzani
Coordinamento produttivo: Enrico Casadei

© 2014 Codice edizioni, Torino
Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-7578-429-4

codiceedizioni.it
facebook.com/codiceedizioni.it
twitter.com/codiceedizioni.it
pinterest.com/codiceedizioni.it

AJCQ

Indice

13 *Introduzione*

Parte I Uno sguardo darwiniano ai nostri gioielli

21 Perché penzolano in quel modo?

31 Così lontano, così vicino

38 Sulla forma del pene

49 Stop!

56 Ode alle numerose virtù dello sperma umano

Parte II Il corpo umano (un altro punto di vista)

69 Viaggio nelle parti basse

76 Mangiami

85 Pelle, acne e scimmie senza peli

Parte III In testa, solo quello

- 95 Risvegli
- 103 Il cervello e il suo fondoschiena
- 108 Zombie lussuriosi
- 117 Perché ci masturbiamo (tanto)

Parte IV Strani compagni di letto

- 133 Pedofili, ebefili ed efebofilii
- 145 Adorati animali
- 157 Gli asessuali sono tra noi
- 163 Giochi di piede
- 173 Storia di un amante della gomma

Parte V La parola alle signore

- 183 L'eiaculazione femminile
- 189 La frociara sfuggente
- 194 Il Teatro dei Misteri di Darwin presenta...
- 201 L'evoluzione della stronza

Parte VI La gaya scienza

- 209 Mai chiedere indicazioni stradali a un gay

213 “Etero, celibe e arrabbiato cerca... *simile*”

220 Sesso senza remore

228 Fra attivi e passivi

233 Vostro figlio è un “pre-omosessuale”?

Parte VII Perché lo dice la Bibbia

245 Buoni cristiani (ma solo la domenica)

252 I coniglietti di Dio

260 Se mamma mette radici

Parte VIII Nelle profondità dell’animo umano

271 Suicidio e dintorni. Parte I

281 Suicidio e dintorni. Parte II

293 Dittatori in fasce e libero arbitrio

302 Il ratto che non smetteva di ridere

311 *Ringraziamenti*

315 *Indice analitico*

Introduzione

Un invito all'impertinenza

Da che io ricordi, ho sempre provato una sincera curiosità verso certe questioni per così dire “inappropriate”, e non ho mai avuto timore a manifestarla ad alta voce, con domande molto serie che però, ho notato, hanno il brutto vizio di far fuggire i miei interlocutori. Forse, mio malgrado, sono troppo meticoloso. «Non è strano» chiesi quand'ero alla scuola media alla sventurata seduta a fianco a me in classe, un giorno che rimarrà impresso nella mia memoria per sempre «che il mio pene, quand'è eretto, somigli più a una scimitarra che a un pugnale? Sicuro ho qualche deformazione» le sussurrai «perché è ovvio che, per penetrare nel modo corretto una ragazza – sì, una ragazza proprio come te – un pene deve entrare dritto, e non avvicinarsi alla vagina formando un angolo di quarantacinque gradi, come farebbe il mio!». Col tempo ho imparato a tenere a freno la lingua. Ma, una volta scatenata, una mente maliziosa raramente si placa.

Con gli anni, se da un lato ho acquisito seppur molto lentamente parte di quelle capacità relazionali imprescindibili, dall'altro mi sono scoperto sempre più attratto dal mondo della scienza, un mondo senza dogmi in cui non esistono tabù o domande troppo assurde (quanto meno, nell'ambito della pura discussione scientifica, tralasciando le questioni etiche relative alla sperimentazione). Ho conosciuto poi altre anime appassionate come me, che non mi guardavano come se avessero di fronte un

mostro a tre teste quando chiedevo, per esempio, se le persone che preferiscono il ruolo passivo nei rapporti anali abbiano una conformazione anal-genitale interna differente da quelli che invece lo trovano estremamente sgradevole. Ah, tra l'altro, non ho ancora trovato una risposta a questa domanda.

A tal proposito, forse dovrei aggiungere (anche perché risulterà presto abbastanza chiaro, data la mia attenzione nei confronti dei genitali maschili) che, durante la mia giovinezza, c'era una parte davvero importante di me alla quale non era concesso di esprimersi, e che ha contribuito senza ombra di dubbio a plasmare la mia visione del mondo. Ero gay. Molto, molto gay. E durante l'adolescenza ho cercato conferme di questa incontrovertibile verità attraverso numerosi esperimenti, tra cui palpeggiare e baciare inconsapevoli "fidanzatine" che, nonostante la loro oggettiva bellezza e meravigliosa personalità, trovavo eccitanti quanto una graziosa fetta di prosciutto. Non si trattava di semplice ansia da prestazione dovuta all'inesperienza, ve lo posso assicurare: sembrava proprio che le ragazze riuscissero a rendere il mio pene decisamente catatonico, mentre anche da lontano i ragazzi me lo facevano rizzare fino a quello strano angolo di quarantacinque gradi di cui vi ho parlato poco fa.

Consentitemi dunque di essere chiaro fin dall'inizio: il mio punto di vista è quello di uno scienziato, con una specializzazione in psicologia, ateo, omosessuale e con una predilezione per le teorie evoluzionistiche più audaci. Inoltre, sebbene non sia solito camuffare le mie opinioni personali, sono una persona decisamente poco diplomatica. Tutto quello che vi chiedo è di sospendere il vostro giudizio fino a quando non avrete letto almeno qualche capitolo del libro che tenete tra le mani. Mettetevi addosso qualcosa di comodo, sistematevi in poltrona e rilassatevi, magari con l'aiuto di un buon bicchiere di Chardonnay. Ma, cosa più importante, *pensate*. Io, da parte mia, spero di riuscire a rendervi quest'ultima parte il più semplice possibile. Voglio che vi divertiate a imparare qualcosa di nuovo sul vostro pene selvaggio, sulla vostra vulva sgocciolante e sulle vostre paure, inclinazioni, feticci e desideri. Nonostante le differenze, e in questo

mondo ce ne sono senza dubbio molte, abbiamo tutti qualcosa in comune: siamo esseri umani.

Il sensazionalismo fine a se stesso non mi interessa, però tra le domande che ritengo più interessanti molte suscitano per definizione parecchio scalpore. Tuttavia, se le analizzate con attenzione, noterete come gli argomenti più pruriginosi riescano spesso a far emergere, accanto a domande concrete, quesiti filosofici molto profondi. Quando leggerete il capitolo dedicato alla zoofilia, per esempio, potrete ritrovarvi, com'è successo a me, a mettere in dubbio le vostre stesse repulsioni sessuali, moralistiche e istintive. Un'analisi veloce dell'evoluzione dei peli pubici o dell'acne rivela in modo inaspettato il nostro stretto grado di parentela con le altre scimmie, mentre le fantasie masturbatorie svelano cosa ci rende unici all'interno del regno animale. L'adorazione feticistica per i piedi mostra come ciò che ci eccita in età adulta sia tarato in modo indelebile sulle nostre esperienze infantili, spesso innocenti. E via di questo passo.

Sia che stia indagando sull'eiaculazione femminile, sulla crescita improvvisa e inattesa di peli pubici in bambini di appena sei mesi, o ancora sulla psicologia di donne stranamente attratte dai gay, farò del mio meglio per essere prima di tutto un bravo scienziato. Molti capitoli di questo libro sono già apparsi nelle rubriche che curo per "Scientific American" e "Slate", ed è per questo che esplorano solo gli aspetti più intriganti del tema trattato; d'altronde non ho né lo spazio né la possibilità di analizzare tutte le questioni che affronterò da ogni punto di vista. Vorrei tuttavia che approfondiste gli argomenti che vi lasceranno con la voglia di saperne qualcosa di più: a tale scopo, a piè di pagina troverete spesso delle note bibliografiche che vi guideranno attraverso la letteratura scientifica.

Unitevi a me, dunque, e seguitemi lungo la strada. Non conformiamoci alla scuola di pensiero secondo la quale su "certi argomenti" è meglio tacere. Che noia sarebbe? Vi invito a seguirmi in un viaggio dedicato alla scoperta scientifica. Sentitevi liberi di immergervi e riemergere dalla lettura come e quando più vi garba, o di leggere i vari capitoli, tutti autonomi, in ordine

sparso. Ma fate attenzione a dove mettete i piedi: vi state inoltrando in un terreno scivoloso. Il tono sarà per lo più leggero, ma non sarà sempre uno spasso: ho deciso di includere in questa raccolta di articoli alcuni argomenti che fanno davvero riflettere, inclusa per esempio un'analisi dettagliata della *forma mentis* delle persone con tendenze suicide. Quel pezzo, in particolare, l'ho scritto in risposta alla crescita allarmante del tasso di suicidi tra gli adolescenti gay cui abbiamo assistito negli ultimi anni. Si tratta di un articolo che ha avuto un forte impatto, talvolta infelice, su molti lettori, alcuni dei quali dopo averlo letto hanno deciso coraggiosamente di condividere con me la loro storia.

Il volume che avete tra le mani è diviso in otto parti, ognuna delle quali è dedicata a un tema o a un'area specifica, e vi offre un campionario delle stranezze strabilianti tipiche di noi esseri umani. La prima parte, *Uno sguardo darwiniano ai nostri gioielli*, racchiude tutto quello che da sempre avreste voluto sapere, e ancora non sapevate, sull'apparato riproduttivo maschile. Nella seconda parte (*Il corpo umano. Un altro punto di vista*), scopriremo che potremmo essere stati "progettati" da madre natura per consumare la nostra stessa carne, perché siamo gli unici ominidi a soffrire di acne, e tanti altri dettagli poco noti su parti del corpo solo all'apparenza banali. In seguito, nella terza parte (*In testa, solo quello*), ci inoltreremo dentro alcuni aspetti davvero oscuri delle neuroscienze, esplorandone pieghe piuttosto sgradevoli. Saremo così pronti ad affrontare la quarta parte (*Strani compagni di letto*), nella quale daremo uno sguardo critico e privo di pregiudizi ad alcune delle parafilie, feticismi e condizioni sessuali più curiose, studiandone origini evolutive, teorie e dispute sulla loro diagnosi clinica. Se pensate che fare sesso con gli animali sia intrinsecamente sbagliato, o che la sessualità di una persona inizi con i primi impeti ormonali dell'adolescenza, ebbene, alla fine di questi capitoli potreste scoprire con sorpresa di aver cambiato idea.

Nella quinta parte – *La parola alle signore* – volgeremo in particolare la nostra attenzione alla mente e al corpo delle donne. Come sapete, però, io sono omosessuale, e il mio sguardo

verso e all'interno di queste menti e corpi potrebbe essere un po' diverso da quello a cui siete abituati. A proposito – e non sono sicuro di cosa avrebbe pensato Nietzsche del tema della parte successiva – nella sesta parte (*La gaya scienza*) ci concentreremo su alcuni dei più recenti e controversi studi sull'omosessualità. Nella settima parte (*Perché lo dice la Bibbia*), esamineremo come la religione affondi le sue radici nelle nostre dinamiche psicologiche, e come le nostre pratiche funerarie non facciano bene né a noi stessi né al nostro pianeta. Infine, nell'ultima parte del libro, *Nelle profondità dell'animo umano*, esploreremo a fondo alcune questioni molto serie riguardo al suicidio, al significato della vita, e all'evoluzione dei sentimenti di gioia e felicità.

Eccitati? Spero di sì. Quale miglior modo per iniziare se non chiederci perché mai i testicoli penzolano proprio in quel modo, e perché un calcio da quelle parti fa *così* male?

Parte I
Uno sguardo
darwiniano
ai nostri gioielli

Perché penzolano in quel modo?

Qualche anno fa lo psicologo evoluzionista Gordon Gallup, che incontreremo di nuovo in questo capitolo, e le sue colleghe Mary Finn e Becky Sammis, hanno cercato di spiegare l'origine naturale dell'unica parte del corpo maschile forse meno attraente del pene: i testicoli. La loro cosiddetta *ipotesi di attivazione* ha sviluppato e ampliato sotto molti aspetti ciò che già sapevamo sui testicoli nell'uomo che, prima della nascita, discendono nel sacco scrotale: funzionano come una sorta di unità di produzione e cella frigorifera degli spermatozoi che, infatti, si conservano in maniera ottimale se mantenuti a una temperatura leggermente più bassa di quella del resto del corpo. Ma l'ipotesi di attivazione va ben oltre questa che, a prima vista, può sembrare solo una notizia curiosa.

Si è scoperto, infatti, che i testicoli umani posseggono un meccanismo di regolazione della temperatura piuttosto astuto ed elaborato che, fino a quel momento, era sfuggito a medici, ricercatori, e pure ai non addetti ai lavori. Alla base dell'ipotesi di attivazione c'è l'idea che il calore della vagina dia una spinta decisiva agli spermatozoi, che fino a quel momento hanno vissuto un po' ibernati all'interno del fresco e arioso sacco scrotale. Questo tepore favorisce il concepimento, ma spiega anche molto altro, incluso perché uno dei testicoli di solito è posizionato un po' più in basso rispetto all'altro, perché la pelle dello scroto a volte si raggrinzisce tutta (sembra quasi una prugna,

rugosa come quella di un elefante), perché i testicoli si ritraggono durante la fase di eccitazione sessuale e anche perché i colpi inferti ai testicoli – se paragonati a quelli dati ad altre parti del corpo – facciano così atrocemente male.

Per tentare di metterci tutti sullo stesso piano, immaginiamo una realtà alternativa in cui le ovaie, proprio come i testicoli, discendano durante lo sviluppo embrionale ed emergano al di fuori della cavità addominale femminile, alloggiata in un sacchetto sottile e senza alcuna protezione. Una volta scacciata quest'immagine dalla vostra mente, vi renderete conto come le gonadi penzolanti di molti degli animali di sesso maschile (tra cui l'uomo) non siano un enigma meno curioso. Dopo tutto, com'è possibile che, tra tutte le opportunità evolutive, la natura abbia deciso che una parte del corpo d'importanza così vitale per la riproduzione debba pendere al di fuori del corpo, ed essere così vulnerabile e indifesa? Siamo così abituati al nostro corpo che non ci chiediamo più perché sia proprio fatto così. Ma alcuni dei più grandi misteri dell'evoluzione riguardano gli aspetti più prosaici della nostra esistenza.

Dunque, per cominciare, la prima grande domanda è perché così tante specie di mammiferi si sono evolute con sacchi scrotali che pendono all'esterno del corpo. Dal punto di vista puramente evolucionistico, in alcune discendenze filogenetiche le gonadi maschili hanno percorso una strada completamente differente. Negli elefanti, per esempio, i testicoli sono ben radicati nella cavità corporea (gli animali con questa caratteristica vengono chiamati *enorchidi*), mentre in altri animali, come le foche, i testicoli discendono ma non sono contenuti in un sacco scrotale, si trovano semplicemente sottopelle.

Gallup e colleghi analizzano le diverse teorie che hanno tentato di spiegare l'evoluzione dei testicoli nella nostra specie, e perché discendano nel sacco scrotale. Secondo una delle teorie più fantasiose – che è stata infine scartata dai ricercatori – il cammino evolutivo che ha portato al posizionamento dei testicoli nello scroto dovrebbe essere analogo a quello seguito dalle piume del pavone. In sostanza, posto l'enorme svantaggio

di possedere tutto il proprio potenziale genetico chiuso in un sacchettino di pelle delicato e indifeso che penzola a qualche centimetro dal resto del corpo, forse le sacche scrotali si sono evolute come una sorta di vistoso ornamento atto a comunicare la qualità genetica del maschio. In biologia evolutiva questo tipo di accorgimento adattivo fa appello al cosiddetto *principio dell'handicap*. Dal punto di vista teorico, secondo il principio dell'handicap, se un organismo riesce non solo a sopravvivere, ma addirittura a prosperare, pur essendo “azzoppato” da una caratteristica fisica così dispendiosa e maladattiva – quale, poniamo, l'ingombrante piumaggio dei pavoni o (nel nostro caso) delle gonadi pendule e vulnerabili – allora deve avere dei geni di ottima qualità ed essere quindi un partner di gran valore.

Tuttavia, dicono gli autori, l'ipotesi dell'handicap non spiega la discesa dei testicoli nello scroto perché, se fosse vera, allora nel corso dell'evoluzione questa parte del corpo sarebbe dovuta diventare via via più elaborata e penzolante, per non parlare del fatto che le donne dovrebbero mostrare un'accesa preferenza per quei maschi che si trascinano dietro il bagaglio scrotale più appariscente. «Con la possibile eccezione dello scroto colorato osservabile in alcune specie di primati,» scrive Gallup «non ci sono prove che l'evoluzione abbia seguito questo corso»¹. Non sono al corrente di studi sulla variazione individuale intraspecie della forma dello scroto, ma sono comunque propenso a supporre che la maggior parte degli esseri umani di sesso maschile sia fornita di un sacchetto scrotale piuttosto comune e scialbo. Qualsiasi variazione sul tema – in particolare un paio di testicoli che pendano in modo insolito, o uno scroto che scende fino alle ginocchia – probabilmente indurrebbe in una donna conati di vomito, o la lascerebbe quanto meno molto confusa, e certo non funzionerebbe come afrodisiaco. Come abbiamo accennato, la spiegazione più probabile

¹ Gordon G. Gallup Jr, Mary M. Finn e Becky Sammis, *On the Origin of Descended Scrotal Testicles: The Activation Hypothesis*, in “Evolutionary Psychology 7”, n. 4, 2009, p. 519.

della discesa dei testicoli nello scroto, nonché quella più presente nella letteratura scientifica, è che una temperatura più bassa ottimizza la produzione e la conservazione degli spermatozoi. «Non solo la pelle del sacco scrotale è così sottile per favorire la dispersione termica» scrivono gli autori «ma le arterie che portano il sangue allo scroto sono adiacenti alle vene mediante le quali il sangue fluisce via dai testicoli, generando così un ulteriore meccanismo di scambio di calore. In conseguenza di questi adattamenti, la temperatura scrotale media negli esseri umani solitamente è dai 2,5 ai 3 gradi Celsius più bassa della temperatura corporea (37 gradi Celsius), e la spermatogenesi è più efficiente a 34 gradi Celsius»².

Gli spermatozoi sono oltremodo sensibili alle fluttuazioni climatiche, anche a quelle più impercettibili. Quando la temperatura dell'ambiente in cui sono immersi s'innalza a livello di quella corporea, la loro mobilità aumenta: gli spermatozoi diventano più esuberanti, ma solo per un tempo relativamente breve, prima di ammosciarsi di nuovo. Per essere più precisi, a temperatura corporea gli spermatozoi prosperano per un tempo variabile dai cinquanta minuti alle quattro ore, ossia quanto impiegano a risalire all'interno dell'organo riproduttivo femminile e a fecondarne l'ovulo. Ma, una volta che la temperatura dell'ambiente spermatico sale molto al di sopra dei 37 gradi Celsius, la probabilità che la fecondazione avvenga con successo cola a picco: qualsiasi spermatozoo prima vitale diventa esuberante come un pezzo di pane tostato. In altre parole, quindi, eccetto che durante il sesso, quando l'adattamento richiede che i gameti maschili siano iperattivi, il modo più efficiente per produrre e conservare gli spermatozoi è farlo nell'ambiente fresco e arioso del tranquillo sacchetto scrotale. Ma non vogliamo nemmeno che lo scroto sia troppo freddo, perché la natura ne ha calibrato la temperatura a livelli perfettamente ottimali. Per fortuna lo scroto dell'uomo non se ne sta semplicemente lì, a

² *Ibidem.*

ospitare i nostri testicoli e a produrre lo sperma, ma “mette in atto” alcune interessanti strategie termoregolatrici per proteggere e favorire gli interessi genetici maschili. Come forse immaginerete, ho scritto “mette in atto” tra virgolette perché, nonostante sarebbe alquanto strano attribuire allo scroto un comportamento cosciente, comunque i testicoli rispondono, seppur in modo involontario, alle contrazioni automatiche del muscolo cremastere. Questo muscolo serve a ritrarre i testicoli, avvicinandoli così al corpo, quando fa troppo freddo – durante una doccia gelata, per esempio – e a rilasciarli quando fa troppo caldo. Un movimento su-e-giù che avviene in continuazione, cosicché il corpo maschile ottimizza in ogni istante la temperatura nella regione scrotale per favorire la spermatogenesi e la conservazione dello sperma. È proprio per questo motivo che in genere si sconsiglia agli uomini di indossare jeans troppo stretti o biancheria intima molto attillata: così compressi i testicoli sono troppo vicini al corpo e vengono riscaldati in modo innaturale, e il muscolo cremastere non riesce a lavorare come dovrebbe. Un altro motivo per non indossare tali indumenti è che non siamo più nel 1988.

So cosa state pensando: “Ma allora, dottor Bering, come spiega il fatto che di rado i testicoli sono perfettamente simmetrici, pur stando nello stesso scroto?”. In effetti, l’azione termoregolatrice del muscolo cremastere riesce a spiegare anche le posizioni dei testicoli più sghembe, bizzarre e asimmetriche. Secondo un articolo³ pubblicato nel 2009 dall’anatomista Stany Lobo e colleghi su “Medical Hypotheses”, ciascun testicolo si muove continuamente all’interno dello spazio disponibile al fine di massimizzare l’area della superficie scrotale che può contribuire al meccanismo di dissipazione del calore e al conseguente raffreddamento. Proprio come avviene per il calore ambientale generato da singoli pannelli solari, quando si tratta della temperatura spermatica, l’intero supera la somma

³ Stany W. Lobo *et al.*, *Asymmetric Testicular Levels in the Crotch: A Thermodynamic Perspective*, in “Medical Hypotheses 72”, n. 6, 2009, pp. 759-760.

delle parti. Con un occhio sufficientemente addestrato, forse si potrebbe diventare esperti nell'arte della "lettura" dell'allineamento dei testicoli, e usare lo scroto come una sorta di termometro ambientale di fortuna. Ma questa è solo una mia idea, s'intende.

In chiave evolucionistica, il "design" dei genitali maschili si spiega solo nella misura in cui è il completamento adattativo dell'anatomia femminile, che, me ne sto rendendo conto ora, dovrei davvero approfondire meglio (ma ci sono così poche ore in una giornata!). Al contrario di quanto avviene negli uomini, a meno che una donna non sia impegnata in un'estenuante attività fisica, l'apparato riproduttivo femminile è mantenuto sempre alla temperatura corporea standard. È proprio questo il punto cruciale dell'ipotesi di attivazione di Gallup: l'aumento di temperatura dell'ambiente in cui si trova lo sperma a seguito dell'eiaculazione all'interno della vagina "attiva" gli spermatozoi, li rende frenetici per qualche ora, e fornisce quindi loro la grinta necessaria per risalire la cervice e raggiungere le tube di Falloppio. «Secondo il nostro punto di vista» scrivono ancora Gallup e colleghi «l'evoluzione ha premiato la discesa dei testicoli nello scroto sia per capitalizzare l'aumento di temperatura contingente all'eiaculazione/inseminazione, sia in funzione di prevenire un'attivazione prematura dello sperma mantenendo la temperatura delle gonadi maschili al di sotto del valore critico determinato dalla temperatura corporea»⁴.

Se avete mai osservato i vostri genitali o quelli di qualcuno con cui siete particolarmente intimi, potreste aver notato che, mentre quando il pene è rilassato e flaccido la pelle scrotale è floscia, nei momenti di eccitazione sessuale l'erezione del pene è spesso accompagnata da una significativa ritrazione dei testicoli vicino al corpo (questo è il genere di cose che è più facile dimostrare con un'illustrazione, e una breve ricerca su Google Immagini dovrebbe fornirvi un'ampia scelta di esempi; sceglie-

⁴ Gallup, Finn e Sammis, *On the Origin of Descended Scrotal Testicles*, cit., p. 521.

te quindi con cura i termini da ricercare e disabilitate il filtro SafeSearch del vostro browser – ma probabilmente, se in questo momento vi trovate in un luogo pubblico, potreste voler rimandare la ricerca). Secondo Gallup e i suoi coautori, questo comportamento è un'altra forma intelligente di adattamento dello scroto. Il riflesso cremasterico non serve solo ad aumentare la temperatura dei testicoli, mobilitando quindi gli spermatozoi in vista dell'incombente eiaculazione in vagina, ma (un gradito bonus) offre anche protezione contro i traumi che dei testicoli troppo liberi di muoversi potrebbero subire nell'impeto delle spinte durante un rapporto sessuale.

Connesse al principio di attivazione esistono anche molte altre ipotesi ausiliarie. Gli autori si chiedono per esempio se la ben documentata preferenza degli uomini per il sesso notturno – un caso più unico che raro nel regno animale – possa essere spiegata almeno in parte da questa sensibilità dei testicoli. Gli autori osservano sì gli altri numerosi benefici dell'accoppiamento notturno (come l'agevolare il sesso clandestino o il minimizzare i rischi della predazione), ma osservano che tale preferenza potrebbe anche riflettere un adattamento circadiano legato proprio alla discesa dello scroto. In origine la nostra specie si è evoluta nelle regioni equatoriali, dove la temperatura diurna si eleva spesso al di sopra di quella corporea e dove i testicoli, esposti a un calore così eccessivo, farebbero fatica a regolare e mantenere la posizione ottimale. La sera e la notte, invece, la temperatura ambientale ridiscende al di sotto del valore corporeo, e si torna così a condizioni ideali per la termoregolazione testicolare. Inoltre dopo il sesso notturno è più probabile che la partner femminile dorma, e che resti quindi a lungo ferma e spesso supina, in una posizione che massimizza le probabilità di fecondazione.

Nonostante l'ipotesi di attivazione ci consente di comprendere meglio l'originale architettura funzionale delle gonadi umane maschili, può ancora sembrare strano che la natura abbia deciso di investire così tanto in una banca genetica piazzata in modo così avventato. Dopo tutto, la realtà è che i nostri

preziosi gameti vivono letteralmente appesi in bilico in un contenitore del tutto indifeso: è un dato di fatto, curioso forse, ma tant'è. Gallup e colleghi ponderano anche quest'aspetto:

Qualsiasi ipotesi che spieghi la discesa dei testicoli nel sacco scrotale deve anche affrontare l'enorme costo potenziale di avere i testicoli situati all'esterno della cavità corporea, dove sono virtualmente indifesi e particolarmente vulnerabili nei confronti di offese e traumi. Per essere compatibile con la teoria dell'evoluzione, il costo potenziale del posizionamento dei testicoli nello scroto non dev'essere solo controbilanciato da vantaggi compensativi (per esempio, l'attivazione degli spermatozoi al momento dell'inseminazione), ma ci aspetteremmo anche di trovare adattamenti atti a minimizzare o annullare questi costi.⁵

E qui entra in scena il dolore. Non un dolore qualsiasi, ma quel dolore insolitamente acuto che accompagna i traumi testicolari. La maggior parte degli uomini ha in serbo, a questo proposito, qualche orribile storiella da raccontare – che abbia come protagonista un pallone da calcio finito dritto sull'inguine o il piede di un fratello agitato in modo scomposto – ma tutti noi maschi abbiamo qualcosa in comune: siamo diventati estremamente attenti a evitare qualsiasi cosa possa minacciare il benessere del nostro scroto. Secondo gli autori, è possibile spiegare in termini di biologia evolutiva anche il fatto che gli uomini siano così scrupolosi e sensibili riguardo a questa specifica parte del corpo. Se siete maschi, è probabile che la ragione per cui sobbalzate di più quando sentite i termini *schiacciare* o *strappare* associati alla parola *testicolo* piuttosto che, poniamo, a *braccio* o a *naso*, vada ricercata nel fatto che il ruolo dei testicoli nella riproduzione è sproporzionatamente più importante di quello delle altre parti del corpo. Io, tanto per dire, ho sentito il bisogno di fermarmi e proteggermi le parti basse addirittura mentre stavo scrivendo queste righe.

⁵ *Ibidem*, p. 523.

Non che le altre parti del corpo non siano importanti dal punto di vista adattativo, o che non facciano male quando subiscono dei traumi. È piuttosto una questione di *livello* di dolore. Secondo questa spiegazione, la sensibilità al dolore delle diverse parti del corpo riflette la vulnerabilità e l'importanza dei diversi adattamenti nel successo riproduttivo. Da uomini con il naso rotto sono nati molti bambini, ma non uno è mai stato generato da un uomo con due testicoli irrimediabilmente danneggiati. Il punto è che i nostri antenati maschi che hanno imparato a proteggere le loro gonadi hanno lasciato più eredi, e il dolore è un discreto incentivo ad attuare azioni di difesa preventive. Oppure, per vederla da un altro punto di vista: qualsiasi maschio che, nell'antichità, abbia avuto la tendenza a dimenticare o, stranamente, a godere dei traumi testicolari è stato ben presto spazzato via dal complesso delle risorse genetiche dell'umanità⁶.

Ma le meraviglie del muscolo cremastere non finiscono qui: infatti, si contrae in risposta a stimoli minacciosi, avvicinando così i testicoli al corpo, lontano dal raggio d'azione del pericolo. In effetti, come sottolineano gli autori, durante la fase preparatoria di un intervento chirurgico i medici giapponesi sono soliti pungere l'interno coscia dei loro pazienti maschi: se il paziente non mostra alcun riflesso cremasterico, significa che l'anestesia spinale ha iniziato a fare effetto e che l'uomo è pronto ad andare sotto i ferri.

Ci sono altre prove che sembrano suggerire come il riflesso cremasterico venga attivato dal timore o dalla minaccia di un pericolo. Se siete in vena, c'è tutta una serie di modi per verifi-

⁶ Ciò non significa che questi individui non esistano. Esistono, e sono documentati, casi di algolagnia (dal greco *algos*, "dolore", e *lagnéia*, "libidine"), ossia di persone che traggono piacere sessuale soprattutto dal dolore inflitto alle loro zone erogene. Ma si tratta di un comportamento talmente strano che molti ricercatori ritengono che l'algolagnia – specialmente i casi in cui una persona riesce a eccitarsi solo mediante il dolore testicolare o le lacerazioni vaginali – possa essere interpretata solo come sintomo di un pericoloso disturbo neurologico che impedisce di codificare correttamente gli stimoli nocivi.

carlo a casa. Assicuratevi solo che il proprietario dei testicoli di cui volete testare la reattività sia a conoscenza dei vostri piani, prima di terrorizzarlo.

Bene, l'analisi biologico-evolutiva della discesa dei testicoli nello scroto umano che vi avevo promesso finisce qui. Che dite, saranno tutte palle?